

Le varianti linguistiche tra Portoghese e Spagnolo dell'Europa e delle Americhe



Dama de Elche

Scultura in pietra databile fra il V e il IV sec. a. C. Elche è il nome di un comune situato nella comunità autonoma di Valencia. La città fu fondata dagli Iberi e ampliata dai Romani che la chiamarono Ilici Augusta.

Lo scorso 22 gennaio l'Associazione Amici di Casa America ha organizzato, insieme alla Fondazione Casa America, il primo di una serie di incontri culturali del nuovo anno che accompagneranno i corsi di Spagnolo, Portoghese, Inglese e Italiano per stranieri, con un intervento della sua presidente, professoressa Amina Di Munno, dedicato all'evoluzione storica delle lingue iberiche europee e americane con la proiezione di immagini illustrative di una storia durata secoli.

Associazione Amici di Casa America

Via dei Giustiniani, 12/3 – 16123 Genova

Tel. 010 2518792 – Fax 010 2542183

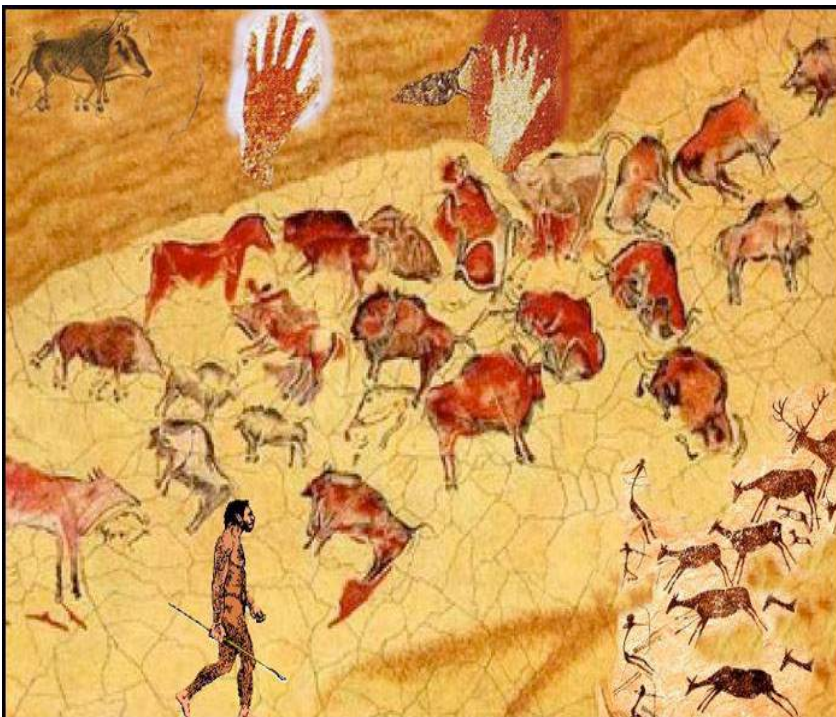
associazione@casamerica.it – www.casamerica.it



Casa America

Amina Di Munno, presidente Associazione Amici di Casa America

Se ci si domanda quante sono le lingue del mondo, in che modo rientrano nei propri confini, perché vivano e siano destinate a morire, non sempre troveremo risposte soddisfacenti e precise. Pensiamo alla Penisola Iberica, con le sue frontiere tra Spagna, Portogallo, Gibilterra e Andorra e limitiamoci ad affrontare il discorso delle lingue parlate in Spagna e in Portogallo. Quest'analisi, sia pur sommaria, non può prescindere dal contesto storico in cui esse sono nate e si sono sviluppate.



Grotte di Altamira

Senza prendere in esame il periodo preistorico, che risale a un milione di anni fa (di cui, peraltro, restano straordinari esempi di arte paleolitica nelle famose Grotte di Altamira in Spagna) e arriva fino all'inizio delle guerre Puniche, partiamo dal momento in cui si verifica l'occupazione del territorio da parte dei Celti, seguiti dagli Iberi e che insieme costituirono il gruppo dei Celtiberi.

Ricordiamo che le guerre Puniche furono una serie di tre guerre combattute fra Roma e Cartagine fra il III e il II secolo a. C. e che si risolsero con la supremazia di Roma sul Mediterraneo. Sono conosciute come Puniche perché i Romani chiamavano punici i Cartaginesi. Il termine Cartagine è a sua volta una corruzione del fenicio Qart Hadash (città nuova). La vittoria di Roma su Cartagine è un dato storico di rilevante importanza, anche in considerazione dell'obiettivo espansionistico comune a entrambe le potenze.

Quali fossero le lingue parlate in Europa nel periodo preistorico è una questione controversa.

Il nome *Iberia* viene dato alla Penisola dai commercianti greci per via di uno dei suoi fiumi, l'*Iber*, l'Ebro. Strabone, geografo e storico greco vissuto fra il 60 a. C. e, presumibilmente, il

24 d. C., scrisse due serie di libri: la *Storia* in 43 volumi e la *Geografia* in 17 volumi. Dei primi, nessuno è arrivato fino a noi, dei secondi, tutti, tranne alcune parti del libro VII. Il nome *Hispania* era il nome romano della Penisola, che, tuttavia, non trova relazione con nessuna radice in latino antico o in indoeuropeo. Ci sono solo teorie al riguardo e non del tutto attendibili.

Partiamo, dunque, dalla costituzione del galego (o gallego o galiziano che dir si voglia) e



Anfiteatro Romano di Mérida

del portoghese nel periodo della conquista da parte dell'Impero Romano. Il galego, il portoghese e il castigliano attuali hanno avuto la loro origine dal processo di romanizzazione della penisola su un sostrato indoeuropeo caratteristico di ciascuna località unito ai superstrati germanici relativi ai diversi popoli che hanno abitato la Penisola Iberica prima della colonizzazione dei Romani. La regione, per esempio, che è stata la culla del galego-portoghese, era occupata, nel periodo pre-romano, dai Celti o Galli e dai Lusitani, i quali hanno lasciato come eredità linguistica il sostrato caratteristico delle loro parlate.



Pavimento di mosaico nelle rovine romane di Milreu, Estoi (Faro nell'Algarve)

Durante il processo di romanizzazione furono introdotti diversi elementi socio-culturali ignoti ai popoli autoctoni come il diritto romano, la lingua latina, l'organizzazione politica, civile e militare. Ebbero fondamentale importanza le arti, l'architettura, di cui restano innumerevoli vestigia sia in Spagna che in Portogallo, come, per citare solo pochi esempi, l'anfiteatro Romano di Mérida, il pavimento di mosaico a Estoi, nell'Algarve e,

soprattutto, l'antica città romana di Conimbriga, a sud di Coimbra.



Conimbriga, antica città romana, situata a 17 km a sud di Coimbra, è il più grande sito archeologico di un insediamento romano in Portogallo

Benché nell'evoluzione della divisione politica la zona corrispondente press'a poco all'attuale Portogallo fosse stata di secondario interesse per i Romani, la strategia di colonizzazione applicata ad ogni località mirava a tenere salda l'integrità dell'Impero.

Questo elemento spiega perché in termini sociolinguistici, la diglossia dovuta all'assimilazione del latino finì con l'estinzione delle lingue autoctone in momenti diversi in tutta la Penisola Iberica, per cui non ci deve essere mai stata un'unione linguistica totale nella Penisola durante la romanizzazione.

Ed è da sottolineare che le diverse popolazioni conquistate, nell'adottare il latino, avranno avuto, oltre a termini autoctoni eventualmente introdotti nel nuovo lessico, anche diverse forme di pronuncia, creando varietà dialettali caratteristiche. Dunque, ribadendo il concetto, le lingue iberiche si sono formate essenzialmente per un fenomeno di diglossia proveniente dalla latinizzazione.



Interno dell'anfiteatro inaugurato da Augusto nell'anno 8 a. C.

Con l'indebolimento dell'Impero Romano, verso la fine del IV secolo, iniziano le grandi migrazioni di popoli non romani: i vandali, popoli germanici, gli alani (di origine indo-iraniana), gli svevi, i visigoti.



Particolare della sala del trono all'interno dell'Alhambra di Granada

Sono stati probabilmente gli svevi, non cristiani, a dare inizio alle particolarità della lingua galego-portoghese. I vandali si stabilirono nella regione denominata Vandalusia (terra dei vandali), l'attuale Andalusia. Tutte queste popolazioni contribuirono a trasformare la lingua o le lingue parlate con la sovrapposizione di nuovi superstrati. Tuttavia, la tradizione romana e la cristianizzazione, la grande importanza della Chiesa cattolica, contrastavano fortemente con l'analfabetismo dei popoli germanici e, dunque, questi furono i principali

fattori che portarono il latino a consolidarsi come lingua nella Penisola Iberica.

A questo punto, dopo la morte di Maometto avvenuta nel 632, si apre un nuovo capitolo nella storia della Penisola Iberica con la grande espansione dei domini arabi sulla spinta dell'incipiente religione Islamica. Nel 645 l'Impero Arabo dominava già la Siria, la Palestina, l'Egitto e la Libia. Nel 698 tutto il Nord Africa.



Reale Alcázar di Siviglia

La rapidità della conquista araba fu facilitata dal tracciato delle vie romane. Nel 711 l'espansione dell'Impero Arabo giungeva alla Penisola Iberica e presto, già nel 732 gli arabi avevano conquistato quasi tutta la Penisola, spingendosi sempre più a nord. Vennero, tuttavia, fermati sui Pirenei, al confine tra

Spagna e Francia, dai Franchi nella battaglia di Poitiers.



La moschea di Cordova, sede del califfato Omeya, rispecchia l'epoca di maggiore splendore dell'antica Al-Andalus

I principali fattori di distanza fra gli arabi e le popolazioni romanze sono stati la religione e la lingua. Le popolazioni dominate si divisero fra i mozárabes, che continuarono ad essere cristiani, e i muladis, che si convertirono all'islamismo, ma non ne adottarono la lingua. Gli arabi riuscirono a imporsi in molti ambiti della cultura: letteratura, geometria, algebra, medicina, filosofia, diritto, astronomia, architettura, con la costruzione di palazzi quali l'Alhambra di Granada, il Real Alcázar di Siviglia, moschee, la Mesquita di Cordova, e giardini esuberanti, ma non riuscirono a sovrapporre la lingua a quella preesistente. La Riconquista ebbe tappe temporali diverse e l'ultimo baluardo fu Granada, liberata nel 1492.



Interno della Moschea

Malgrado i sette secoli di dominazione i linguisti non registrano influenze nella sintassi. Nel lessico si parla di un contributo di circa 800 vocaboli o poco più. Sembrerebbe che i termini più comuni, sia in spagnolo che in portoghese, siano quelli che iniziano con il prefisso *al*: almuerzo (almoço), algodón (algodão), azúcar (açúcar), aceite (azeite). In alcuni casi, a livello

delle due lingue, cambia il significato: alcalde (sindaco), alcaide (capo), in portoghese il sindaco è l'amministratore di condominio. In altri casi il prefisso si perde solo in una delle

due lingue, come nel termine spagnolo *aduana* (dogana), mentre resta in portoghese (*alfândega*), *lechuga* (lattuga, dal lat. *lactuca*), in portoghese, *alface*.

Questo perché in portoghese i termini derivano dall'arabo, mentre in spagnolo dal latino. D'altronde, dal punto di vista sintattico-grammaticale in portoghese permangono, più che in altre lingue neolatine, influssi del latino. Ancora nella lingua attuale curioso è l'uso del futuro del congiuntivo in proposizioni dipendenti, così come l'uso delle desinenze applicate all'infinito dei verbi.

All'inizio del XII secolo avviene l'espulsione delle minoranze non musulmane, i *moçárabes* e gli ebrei, e il conseguente successo delle azioni di riconquista da parte dei cristiani. In quel momento storico nasce il Portogallo. D. Afonso Henriques di Borgogna, rendendosi indipendente dal regno di León nel 1139, si proclama Re del Portogallo. Allo stesso tempo si rafforzano i territori che diventeranno i vari regni spagnoli, organizzati inizialmente in Stati indipendenti o Contee. In una tale imprecisione politica la Galizia, per esempio, appare ora come regno, ora come contea.



Danze di invocazione agli Orixás

apparteneva ai confini indipendenti del Portogallo.

Tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI assistiamo al fenomeno dell'espansione marittima a cui partecipano anche Spagna e Portogallo. Vediamo che non solo in Brasile, ma in tutte o quasi tutte le nazioni colonizzate dai portoghesi ne è stata imposta la lingua. La stessa situazione vale per le terre conquistate dagli spagnoli.

Durante il regno di Alfonso X, nel XII secolo, il castigliano era già la lingua ufficiale del regno di Castiglia e León. Con la sua forza politica Castiglia impose la lingua in un ampio territorio, lasciando che solo nelle periferie potessero sopravvivere il basco, il gallego, il catalano. E, naturalmente, il portoghese che ormai

Ora, il discorso delle varianti linguistiche fra l'Europa e l'America, sia per quanto riguarda lo spagnolo che il portoghese, assume proporzioni di notevole rilevanza. Le lingue iberiche approdano in Sudamerica e non solo (i portoghesi arrivano in Cina, in India, gli spagnoli in Centro America, nelle Filippine), esse si diffondono in tutte quelle zone conquistate all'epoca delle scoperte a partire dal XV secolo e subiscono evoluzioni diverse in base all'influenza delle lingue indigene e del grado di cultura di ciascuna regione. È evidente che gli Aztechi, i Maia e gli Incas delle Ande non si possono paragonare alle popolazioni di culture estremamente più povere.



Capoeira, arte marziale-danza

È altresì importante considerare che i conquistatori provenivano da differenti province spagnole. Il castigliano peninsolare delle Canarie ha differenze rispetto a quello della Galizia o dell'Andalusia. In America Latina ci sono 21 paesi di lingua spagnola e pur non essendoci veri e propri dialetti, molti fattori, oltre a quello culturale appena accennato, fanno sì che ci siano differenze circa l'intonazione, la pronuncia, la sintassi, la semantica, il mantenimento più meno accentuato di forme arcaiche sia verbali che più genericamente lessicali, l'uso del seseo o del ceceo, del yeísmo o del lleísmo, il voceo o il tuteo.

A volte lo stesso termine assume connotazioni diverse, non solo tra varianti europee e americane, ma all'interno degli stessi paesi latinoamericani, per esempio il verbo coger (prendere, in un senso generico) o, in Argentina, (prendere sessualmente). Al contrario, uno

stesso oggetto si indica con termini diversi: un taglio di carne per arrosto in Venezuela è “el muchacho redondo”, in Messico “el gusano”. Oppure: coche, carro (automobile), enfadarse, enojarse (irritarsi), patata, papa (patata), langostinos, camarones (gamberi), ecc., ecc.

Senza contare quanto possano trarre in inganno quelli che in traduzione vengono definiti falsi amici: tra lo spagnolo e il portoghese valga un termine per tutti: fechar (datare) fechar (chiudere).

In entrambe le lingue ci sono state influenze fortissime a livello di sostrato, cioè di termini che sono penetrati nelle lingue iberiche europee, provenienti dalla flora, dalla fauna, da fenomeni di carattere geografico (chuvisco, garoa), culturale, religioso, gastronomico, musicale. In Brasile, per esempio, è nato un sincretismo religioso conosciuto come candomblé, ma anche l'umbanda, l'animismo, per influenza delle tradizioni degli schiavi africani. Tradizioni che si ripercuotono anche nella danza e nella musica (capoeira, samba) e che passano naturalmente nella lingua. Alcuni termini sono ormai acquisiti anche in lingue non iberiche come: fazenda, sertão, churrasco e moltissimi altri.

I paesi africani di lingua ufficiale portoghese sono oggi conosciuti con l'acronimo PALOP (países africanos de língua oficial portuguesa).

Durante e dopo la colonizzazione altri popoli hanno contribuito ad ampliare e diversificare ulteriormente la formazione etnica della popolazione del Nuovo Mondo. Verso il Brasile, ma anche verso i paesi di lingua spagnola, fin dall'inizio dell'800, i principali gruppi di emigranti sono stati italiani, spagnoli, tedeschi, polacchi, ucraini e giapponesi e dunque molto marcato è stato l'incrocio tra queste diverse etnie e accentuatissime le influenze sulle lingue.



Tutte le etnie del mondo!

Gli incroci sono stati così significativi che un antropologo brasiliano della portata di Darcy Ribeiro arriva ad affermare che ciò che caratterizza il popolo brasiliano è la sua “ninguendade”, utilizzando un neologismo che potremmo tradurre press'a poco con

“nessunità”. Ci sono tante culture, tante misture, tanti “brasili” da essere nessuno. D'altra parte si può verosimilmente sostenere il contrario: l'incrocio culturale ed etnico dà adito alla nascita di una nuova identità che raccorpa tutte quelle che l'hanno costituita.

Potremmo concludere affermando che, non importa da dove proveniamo, siamo tutti lo straordinario risultato di un secolare incrocio multi-etnico, multilinguistico e multiculturale.



Amina Di Munno è stata docente di Lingua e Letterature Portoghese e Brasiliana presso l'Università di Genova, partecipa al “Collegio Docenti del Dottorato in Letterature Comparete Euro-Americane” della stessa Università. Ha realizzato studi,

seminari e corsi di Traduzione e Letteratura Comparata in Italia e in Brasile su autori del XIX e XX secolo. Ha partecipato, su invito, a congressi in Italia, Portogallo e Brasile. È stata “visiting professor” nelle Università brasiliane di Florianópolis (UFSC), Salvador (UFBA) e San Paolo (USP) e mantiene tuttora contatti e collaborazioni in molti Paesi dell'Europa e dell'America latina. Ha tradotto numerosi autori dal portoghese all'italiano e dall'italiano al portoghese. È presidente dell'Associazione “Amici di Casa America” e fa parte del comitato scientifico di Fondazione Casa America.

Le immagini presenti in questa E-Newsletter sono state fornite dalla prof.ssa Amina Di Munno.

Associazione Amici di Casa America

Quali possono essere i motivi per imparare o migliorare una lingua straniera?

L'Associazione Amici di Casa America organizza corsi di lingua dal 2000, prima a Villa Rosazza, oggi nel Centro Storico di Genova a 3 minuti da piazza De Ferrari e da piazza Caricamento

Per lavoro

Fare turismo e viaggiare

Preparare un esame

Andare meglio a scuola

Fare un regalo

Navigare in internet

Leggere libri

Guardare un film in lingua originale

Parlare con altri cittadini del mondo

... e quanti altri!!!

A febbraio cominciano i nuovi corsi...

Per tutte le informazioni

contattare la Segreteria!

Martedì 17 il corso di Portoghese 1

Martedì 17 il corso di Spagnolo 1

Mercoledì 18 il corso di Spagnolo 2

Giovedì 19 il corso di Inglese 2

Associazione Amici di Casa America
 via dei Giustiniani, 12/3
 Telefono: 010 2518792
www.casamerica.it
associazione@casamerica.it

CASA AMERICA È SU FACEBOOK

CLICCA

